Per la coltivazione dei tabacchi orientali

(vedi n. 1)

Concimazione per terreni siliceo-argillosi, poveri di sostanza organica, anche se molto ciottolosi purchè non superficiali.

Si scelgano tra i più leggieri.

In questi terreni si coltiverà il tabacco quattro anni di seguito. Nel primo e nel terzo anno si sotterrerà con l'aratura data avanti l'inverno q.li 160 per ea. di letame maturo ben conservato (q.li 120, se il letame sarà di pecora). Non conviene dare il letame anno per anno, perchè la esigua quantità (80 q.li) non porterebbe beneficio allo stato fisico del terreno e non basterebbe a risvegliarne la vita.

Dopo quattro anni di tabacco si coltivi orzo concimato con 160 q li di letame e chg. 400 di perfosfato. In settembre, quanto prima si può, si semini trifoglio incarnato con 500 chg. di perfosfato. Il trifoglio, dopo le concimazioni e i lavori dati al tabacco e all' orzo, crescerà rigoglioso, fornirà una massa abbondante per il sovescio, che si eseguirà alla fine di marzo o ai primissimi di aprile, spolverandolo con 500 chg. di gesso o, meglio, con calce sfiorita

Poi si ricomincierà col tabacco che nei primi due anni non esigerà nulla e riceverà nel terzo anno e nel quarto la concimazione chimica completa indicata precedentemento: perfosfato chg.400, solfato di potassa 100, calciocianamide ovvero solfato ammonico chg. 100.

Con le concimazioni proposte si dà di anidride fosforica un po' più di quanto ne domandi il tabacco, perchè questo elemento difetta nei nostri terreni ed è di lenta assimilazione; si scarseggia invece con la potassa che si trova in abbondanza nel suolo; si porta una quantità di azoto sensibilmente inferiore a quella che il tabacco sarebbe disposto di consumare e alquanto inferiore di quella che effettivamente consumerà; ma sappiamo che un poco di fame di azoto conferisce finezza e che, come si esprime il Sajler, «la deficienza delle combinazioni azotate impedirà l' eccessivo sviluppo delle foglie», le quali matureranno tutte in tempo utile.

Non ci deve preoccupare la sottrazione dal terreno di piccole quantità di azoto; sarà compensata dall' arricchimento del suolo in materia organica, la quale, trasformata in *humus*, diverrà più tardi sorgente di azoto.

In Bulgaria si pratica la stabulazione degli ovini sui terreni destinati al tabacco.

Ho raccomandato di coltivare nell'anno di riposo concesso al terreno, che si dimostri stanco della preziosa solanacea, il frumento e rispettivamente l' orzo, perchè queste due piante hanno esigenze, rispetto agli elementi nutritivi, diverse dalle esigenze del tabacco in genere, del levantino in ispecie.

Ho consigliato di coltivare il tabacco quattro, cinque anni di seguito sullo stesso terreno e più a lungo ancora sino a quando, cioè, si osserveranno segni di stanchezza. Tutti concordano sul fatto che esso acquista progressiva maggior finezza ritornando più volte consecutivamente allo stesso posto. Il miglioramento si rileva prima nei terreni leggieri, è più lento nei pesanti; il terreno leggero si stanca prima di quello pesante.

L' azione del sovescio è più rapida e si esaurisce prima nei terreni leggeri.

Preparazione del terreno. « . . . . . a parità d' altre condizioni, la finezza del tessuto, l' elasticità, il potere combustibile, la bontà insomma della foglia è in ragione diretta della raffinatezza del suolo ». (Dott. Sperano).

Il tabacco orientale non vuole lavori molto profondi; prenderebbe sviluppo eccessivo con danno evidente della qualità delle foglie di bassa e di media corona e sopratutto delle foglie di cima, le quali non riuscirebbero a maturare prima del sopravvenire delle pioggie di settembre. Però i lavori di preparazione neppure devono esser superficiali per ovvie ragioni; il terreno smosso soltanto a 14 o a 16 cm. con l'aratro ad un bue, al quale quasi generalmente quì ci si ridusse in causa allo impoverimento della campagna e alla triste piaga dell' abigeato, viene ben presto costipato da pioggie anche non abbondanti e l'acqua, che non può penetrare, vi scorre sopra e va perduta; il terreno dapprima troppo imbevuto, e quindi malsano alla pianta, asciuga poscia rapidamente e indurisce: nel sottosuolo non si forma la riserva d' acqua che nella estate assicurerebbe la moderata relativa freschezza indispensabile alla continuità di vegetazione e quindi alla regolare maturazione delle foglie.

Lavoreremo dunque il suolo ad un minimo di 22 cm. e al massimo a 30; profondità quest'ultima che, nella maggior parte dei casi, non potrà esser raggiunta d'un tratto, bensì lo sarà gradatamente in parecchi anni, come ebbi a dire raccomandando l'uso del ripuntatore.

Si eseguano le arature quando il terreno non è più umido e non è ancora asciutto, quando, cioè, si trova, come si suol dire, «in tempera».

Eseguiremo una aratura avanti l'inverno e romperemo con la zappa, adoperata di punta e dalla parte dell'orecchio, le zolle più grosse sollevate dall'aratro; areremo una seconda volta alla stessa profondità, attraversando il primo lavoro, alla fine d'inverno e con l'erpice o col rastrello sminuzzeremo anche le zolle più piccole; alcuni giorni avanti il trapiantamento eseguiremo un terzo lavoro, nella direzione del primo, e questa volta ci accontenteremo di discendere a soli 14 cm. circa e appianeremo col rastrello.

Questi lavori bene eseguiti ci daranno il terreno perfettamente sminuzzato, raffinato.

Semenzaio. Dalla riuscita del semenzaio dipende in gran parte il risultato della campagna.

Non propongo di formare un semenzaio su letto caldo, perchè costituiscono eccezione gli agricoltori che possono disporre di forti quantità di letame fresco di cavallo o di bue ed anche perchè, se si procederà come dirò, si riuscirà ad avere un buon semenzaio anche senza il concorso di quel mezzo, sempre costosissimo.

Per 1000 piante da coltivare occorre un metro quadrato di semenzaio.

Si scelga una località riparata dai venti di settentrione, esposta a mezzogiorno, in prossimità della abitazione e, possibilmente, non molto lontana dal terreno da impianto.

Si apra una fossa larga m. 1.20, profonda circa m. 0.40. Si metta sul fondo uno strato di 10 cm. di ghiaia, il quale servirà a smaltire l'eccesso di acqua; vi si sovrapponga 25 centimetri di terriccio.

Il terriccio deve essere sciolto, soffice, fertile, molto ricco di materia organica; lascierà penetrare l'aria e l'acqua, fornirà facile abbondante nutrimento alle piantine, si riscalderà presto, conserverà a lungo il calore resistendo ad improvvisi abbassa-

menti della temperatura esterna. Venga preparato prima dell'inverno con un terzo di letame sfatto, granuloso, un terzo di terra di bosco o di siepe ed un terzo di terra comune ma buona e leggiera. Si può adoperare anche della vinaccia decomposta. Si aggiungano 300 grammi di perfosfato per m^2 di semenzaio, cioè, chg. 1.200 per m^3. di terriccio. Alla fine di gennaio o ai primi di febbraio si rimescoli il tutto e lo si trasporti nella fossa sullo strato di ghiaia, curando che la superficie riesca perfettamente piana e orizzontale.

Indi si distenda uno straterello di due centimetri dello stesso terriccio, ma che si sarà debbiato facendovi arder sopra della paglia e della frasca secca e si sarà vagliato finamente.

Così preparato il terreno, in un giorno di aria mite, verso la metà di febbraio si spargerà su ogni metro quadrato mezzo grammo di seme, mescolato a farina di granoturco, che si comprimerà movendovi sopra una tegola; poi si bagnerà e si coprirà.

Usano molti di bagnare il seme messo in sacchetti o in cassette, mescolato con segature di legno, e di tenerlo in locali riscaldati sino a quando apparisce rigonfio e scolorito; in allora lo consegnano al semenzaio. Con questo mezzo si avvantaggia una diecina di giorni.

Si recinga il semenzaio con tavole imbevute qualche tempo prima di *carbolineum*, che si terranno alcuni centimetri più basse sul davanti per dare una lieve inclinazione ai telai di copertura.

Si ha un' ottima copertura inchiodando della garza sulla parte inferiore di un telaio costruito con correnti da mm. 30×60, mentre superiormente si distenderà di notte e nelle giornate fredde, annuvolate, di maltempo, delle comuni ed economiche stuoie.

Per innaffiare si può servirsi della pompa irroratrice, ma in tal caso non ci si lasci illudere dalla nuvola di goccioline; si abbia pazienza e ci si accerti di aver bagnato il terreno quanto occorre. Serve meglio l' annaffiatoio da giardino con forellini molto piccoli, che si terrà basso per non guastare il terreno con la forza della caduta dell' acqua.

Sino alla nascita delle piantine il terreno del semenzaio non deve mai apparire asciutto; si innaffi dunque spesso; in seguito si bagni meno di frequente per invitare le teneri radichette a discendere; più tardi si bagnerà ancora meno al fine che la pianta cresca sana e robusta. Ogni otto giorni si eseguirà un annaffiamento con una soluzione di nitrato di soda al 3 $^0/_{00}$.

Rispetto all'aria ed alla luce si procederà in modo inverso; da prima il semenzaio rimarrà sempre coperto con la garza, la quale lascia filtrare aria e luce attenuandone la vivezza; poi si scoprirà per alcune ore nelle giornate chiare e calme; e sempre più a lungo, via via col tempo si abitueranno le piante alla alla pien'aria losciandole scoperte anche durante la notte.

Si tenga mondo il terreno dalle erbacce, svellendole con avvertenza dopo l'annaffiamento.

Perchè possano crescer robuste, le piantine hanno da essere rade; se nascono troppo fitte, si diradino e poscia subito si sparga un poco di terriccio finissimo per rincalzare le radici messe allo scoperto.

Si dia la caccia alle talpe, al grillotalpa, alle formiche e sopratutto alle lumache, insaziabili divoratrici.

Per coltivazioni di qualche estensione si seminerà a più riprese a distanza di una diecina di giorni per aver piantine forti, della stessa grandezza, per la presunta durata del trapianto, durata che dipenderà dalla mano d'opera di cui si dispone e dall'andamento della stagione.

Molta assistenza, minuziose cure domanda il semenzaio, è vero; ma non ci si stanchi di usare la massima diligenza; si ricordi che dalla riuscita del semenzaio dipenderà in gran parte il risultato della campagna.

(continua) L. Candussi Giardo

Per la piantagione dei frutteti industriali

I frutteti industriali sono quelli che riuniscono pochissime specie di piante fruttifere e di queste pochissime varietà.

La razionalità della coltivazione e le cure appropriate hanno una grande importanza, poichè è solo con l'applicazione di esse che si possono ottenere quei prodotti abbondanti e sceltissimi adatti a seconda dei casi, al commercio di lusso od a quello di esportazione.

Il frutticultore deve tendere anche a produrre il più a buon mercato possibile, senza però che ciò vada a svantaggio della qualità.

Per ottenere con facilità i detti scopi, bisogna saper scegliere per ogni specie fruttifera la località più adatta, tenuto conto che in essa la pianta si manterrà più facilmente, sana e prosperosa.

Le piante fruttifere amano in generale la collina, ove le frutta seppure vengono talvolta più piccole, sono però quasi sempre più saporite e colorite. Con ciò non vogliamo escludere che in pianura non si ottengano buoni prodotti, chè anzi abbiamo esempi di estesissime plaghe ove la frutticultura si è affermata con vero successo.

Certo però che si deve tener conto, per l'economia generale del Paese, che mentre in pianura qualsiasi cultura erbacea è possibile, non altrettanto può dirsi per la collina. Inoltre non dobbiamo dimenticare che la nostra Penisola è per circa tre quarti collinosa o montuosa e quindi logicamente, come norma generale, le piantagioni fruttifere devono svilupparsi in collina, per lasciare la poca pianura alle colture ordinarie in rotazione.

In collina, fra le piante a frutto pomaceo, il *pero* predilige le esposizioni molto aereate e soleggiate e se innestato sul franco è di facile adattamento in tutti i terreni, dagli argillosi ai ciottolosi, a quelli soggetti a siccità d'estate. Volendo coltivarlo innestato sul cotogno, occorre invece scegliere terreni con minime percentuali di calcare, freschi e profondi.

Al *melo* convengono le esposizioni fresche e anche le meno esposte; come natura di terreno vanno bene tanto gli argillosi-silicei che gli argillosi-calcarei, purchè non siano eccessivamente asciutti.

Il *cotogno*, per la sua rusticità, riesce bene anche nelle esposizioni fredde, nelle terre leggere e molto fresche, trovando posto adatto lungo le sponde dei fossi.

Le piante drupacee sono più sensibili ai freddi, così il *pesco* soffre nelle località umide e nelle posizioni soggette a sbalzi di temperatura, prediligendo la mezza costa soleggiata o la pianura a terreno sciolto. In fatto di natura di terreno, preferisce quelli calcarei ove la frutta diviene squisita per sapore e molto ben colorita; viene anche molto bene nei terreni di media consistenza e in quelli ghiaiosi alluvionali. Volendo piantarlo in terreni molto aridi, come spesso se ne riscontrano in Istria, occorre innestarlo sul mandorlo.

Il *susino* non è molto esigente, ma gli convengono di più

le posizioni riparate dai venti del nord e del nord-est; nei terreni calcarei, permeabili e freschi prospera a maraviglia.

L' *albicocco* vuole assolutamente esposizioni riparate e bene soleggiate, a causa della sua precocissima fioritura; viene bene anche nei terreni poco fertili, calcarei, aridi, sabbiosi o ciottolosi, ma teme l' umidità.

Il ciliegio ha bisogno di esposizioni arieggiate e viene bene anche a forti altitudini purchè non vi dominino venti impetuosi; prospera bene nei terreni leggeri e calcarei.

*
* *

Accingendosi all' impianto d'un frutteto industriale, bisogna prima scegliere la specie da coltivarsi e fra le varie considerazioni bisogna in primo luogo tener conto della natura del terreno di cui si dispone nonchè della sua posizione.

Se il frutteto da piantarsi non è molto vasto, non bisogna prendersi a coltivare molte specie; meglio sarebbe coltivarne una sola con pochissime varietà e solo in casi eccezionali si potrà coltivare due specie, secondo l' obbiettivo che il coltivatore si prefigge di raggiungere.

Se il prodotto puo esser destinato con vantaggio al commercio locale, in vicinanza d'una grande città di consumo, come potrebbero essere Trieste, Pola, Fiume, si dia la preferenza alle varietà di pesche primaticcie, per fornire il mercato di primizie nel giugno-luglio. Oppure, se la frutta potesse essere destinata ad una località balneare o climatica, di grande affluenza di forestieri, come potrebbe essere Abbazia, si coltivino quelle specie e varietà che maturano nell' epoca in cui tali località sono affollate.

Quando nessuno di tali casi potesse verificarsi ed il prodotto deve essere destinato al libero commercio interno od a quello di esportazione, si coltivi una sola specie, la più adatta al terreno ed al clima, scegliendo varietà pregiate.

*
* *

Se come abbiamo dimostrato, poche debbono essere le specie e pochissime le varietà, la scelta necessariamente dovrà cadere su quelle che riassumono in sè la bellezza e squisitezza del frutto, la grande fertilità, la vigoria della pianta, non disgiunte dalla rusticità e resistenza alle malattie.

Per facilitare agli agricoltori istriani questa scelta, daremo qui un breve elenco di quelle varietà che ormai in tutti i centri frutticoli più importanti hanno fatto buona prova.

Pero — varietà estive: *Coscia*, luglio-agosto; *Spadona*, agosto-settembre; *William's*, agosto; *Butirra Hardy*, agosto-settembre; *Luisa buona d'Avranches*, settembre;

varietà autunnali: *Duchessa d'Angoulême*, settembre-ottobre; *Butirra Clairgeau*, ottobre-novembre; *Butirra Diel*, ottobre-novembre; *Butirra d' Hardempont*, novembre dicembre;

varietà invernali: *Bergamotta d' Espéren*, dicembre-aprile; *Passa Crassana*, dicembre-marzo; *Decana d' inverno*, dicembre-marzo.

Melo — varietà maturanti dal novembre all' aprile: *Calvilla bianca*, *Rosmarina bianca*, *Renetta del Canadà*, *Annurca*, *Rosa mantovana*, *Pearmain dorata*.

Cotogno: del *Portogallo*, *Gigante di Wranja*, *Champion*.

Pesco: *Mayflower*, fine giugno; *Amsdem*, primi luglio; *Trionfo*, metà luglio; *Sant' Anna*, fine luglio; *Carman*, luglio; *Morellone*, agosto; *Elberta*, agosto; di *Massalombarda*, agosto; *Regina dei frutteti*, settembre; *Gialla di Napoli*, settembre; *Gialla di Faenza*, settembre.

Susino: *Santa Rosa*, luglio; *Burbank*, agosto; *Claudia mostruosa*, agosto; *Damaschina*, agosto; *Washington*, settembre.

Albicocco: *Precoce d' Italia*, giugno; *Pesca di Nancy*, luglio; *d'Alessandria*, per le esposizioni riparate, perchè fiorisce presto, giugno; *Luizet*, giugno-luglio; *Reale*, giugno-luglio; *Golden Dust*, luglio; di *Versailles*, luglio; *Jacquez*, agosto.

Ciliegio: *Bigarreau Napoléon*, fine maggio; *Bigarreau Elton*, giugno; *Turca grossissima*, giugno; *Regina del mercato*, giugno; *Duracina di Pistoia*, giugno-luglio.

Amarene: *Griotte du Nord*, la regina per le marmellate, giugno; *Marasca nera di Piemonte*, giugno; *Maraschina*, giugno-luglio; *Marascona di Verona*, luglio.

* * *

A seconda delle forme cui si decide di educare le piante fruttifere e anche del soggetto d' innesto, debbono variare le distanze; anche la natura del terreno ove si pianta vi influisce.

Per il pero a piramide le distanze si aggirano fra i 4-5 metri in ogni verso; per l' alberetto sul franco ne occorrono 6-7 e per l' alto fusto 8-10.

Il melo ama il pienovento e vi assume grandi proporzioni, perciò è necessario abbondare nelle distanze ; esse dovranno aggirarsi fra i 10-15 metri. Ma poichè prima che il melo arrivi ad aver bisogno di tutto lo spazio suddetto passeranno 15-20 anni, così quando si voglia meglio utilizzare il terreno circostante con piante fruttifere anzichè con colture erbacee prative, se la natura del terreno non è eccessivamente calcarea vi si possono alternare peri a piramide o a vaso sul cotogno, mentre nei terreni calcarei si può ricorrere al pesco a vaso basso.

Il cotogno se allevato a vaso basso, può pure essere intercalato fra i meli ; piantato da solo gli sono sufficienti distanze di 5-6 metri.

Il pesco nelle colture specializzate deve allevarsi quasi esclusivamente a vaso basso e le distanze variano dai 5 ai 7 metri a seconda della feracità del terreno.

Per il susino, l' albicocco e il ciliegio marasco che si allevano ad alberetto, bastano distanze di 5-6 metri.

Il ciliegio propriamente detto invece, poichè assume grandi proporzioni, quando lo si pianta in appezzamenti specializzati, ha bisogno di circa 10 metri in ogni senso.

*
* *

Quando è possibile, nelle colture specializzate e quando le piante vanno poste a distanze fra i 4-5 metri, si faccia lo scasso reale a 75-80 cm. di profondità.

Nei terreni poco compatti e permeabili possono essere sufficienti le buche che però debbono avere almeno la grandezza di m. 2 per 2 e profonde 80 cm. Nei terreni un po' compatti e sopratutto se alquanto impermeabili si preferisca l' apertura di fosse o canali nel senso della pendenza del terreno, larghi almeno m. 1.80 e profondi 80 cm.

A questi lavori si deve por mano subito per permettere agli ultimi geli di migliorare il terreno; meglio se sono già stati eseguiti.

*
* *

La piantagione, data l' epoca in cui ci troviamo, non può essere fatta prima della metà di febbraio.

Una lauta concimazione d' impianto, è condizione indispensabile per la riuscita, poichè le piante debbono poter crescere

subito rigogliose; guai se per deficienza di nutrizione o di lavori preparatori, esse dovessero cominciare a stentare nei primi anni: difficilmente si riprenderebbero e si perderebbe un prezioso tempo nella messa a frutto, con gravissimo danno economico.

Al momento dello scasso generale, o della profonda aratura, si dovrà fare una prima abbondante concimazione, spandendo molto letame.

All' atto della piantagione, ad ogni pianta si dovrà somministrare entro la buca 25-30 chili di letame ben sfatto; 1.500-2 chilogrammi di perfosfato o scorie; 0.5000 kg. di sali potassici e 0.500 kg. di calciocianamide o solfato ammonico.

Nel fondo della buca si fa prima un buon cono di terra e su questo si distende metà circa del letame assegnato per ogni pianta e pure metà del perfosfato e dei sali potassici; si copre tutto con 10 cm. di terra ben sminuzzata, quindi vi si adagia la pianta, alla quale saranno state spuntate le radici e tolte le guaste. Molto opportuna sarebbe l'immersione delle radici stesse in un recipiente, ove preventivamente sia stato sciolto dello sterco bovino con terra argillosa e poca acqua, in modo da formare una poltiglia un po' densa.

Sopra le radici si distenda della terra ben sminuzzata e asciutta la quale si attaccherà ad esse. Si comprima la terra leggermente e se ne metta sino a coprire molto bene le radici, quindi si spanda l'altra parte di letame evitando di toccare il fusto della pianta; sopra esso si spolveri il resto del concime chimico, con in più la calciocianamide o il solfato ammonico, quindi si copra il tutto con terra.

La pianta non deve essere legata ad alcun sostegno per almeno 2-3 mesi, poichè altrimenti, abbassandosi la terra con le pioggie, le radici rimarrebbero scoperte.

In ogni modo si tenga presente che a piantagione ultimata, il punto d' innesto deve trovarsi a livello del terreno smosso.

*
* *

Da vari anni andiamo raccomandando agli agricoltori dell' Istria, di dedicare parte della loro attenzione alla cultura delle piante fruttifere.

Torniamo anche questa volta sull'argomento, sicuri come siamo di fare cosa utilissima.

Se fossimo largamente ascoltati, fra qualche anno l'economia frutticola dell' Istria ne risentirebbe beneficî grandi, poichè la

frutticoltura rappresenta oggi più che mai, una grande risorsa per coloro che vi si dedicano.

Occorre però seguire un indirizzo preciso che per buona parte deve imperniarsi nell'accurata scelta di poche specie e pochissime varietà. Zona per zona gli agricoltori debbono coltivare in molti la stessa cosa, perchè si possa giungere a quelle forti produzioni capaci di richiamare i compratori e stabilire quelle forti correnti di commercio che sole possono portare il benessere. Più la produzione sarà uniforme ed abbondante, più sara ricercata.

R. Bedini

Le processionarie del pino

Tutti conoscono questi ospiti non graditi dei nostri pini perchè malauguratamente sono diffusi in tutte le regioni temperate dell' Europa, ma particolarmente noti sono nell' Istria ove talvolta si manifestano attacchi intensissimi. Trattasi dei bruchi della *Cnetocampa pityocampa* i quali si nutrono brucando le foglie dei pini di tutte le specie, eccettuato forse il Pino Weymouth, ma è probabile che se questa specie fosse coltivata nel mezzogiorno, dove abbonda la processionaria, essa sarebbe a sua volta attaccata. [1])

I bruchi della processionaria del pino sono di colore nerastro dorsalmente con strisce rosso brune al di sopra e ai lati del corpo; la faccia ventrale invece è giallastra. Sono provvisti di tubercoli i quali terminano con ciuffi di peli bianchi e fulvi, e sul lato dorsale, inseriti entro piccole cavità si trovano dei peli più corti degli altri che sono *urticanti* per le emanazioni tossiche a potente azione vescicatoria che da essi provengono.

Svernano allo stato di bruco entro un nido sericeo, tessuto dalle larve medesime, il quale s'apre nella parte più alta e apparisce perciò come una *borsa* argentea; questo nido viene costruito su dei rami le cui foglie sono già state erose e serve di rifugio alle larve nel periodo delle mute, durante il riposo invernale e anche nelle ore diurne primaverili e autunnali dopo che

---

[1]) Barbey A. — Traité d' Entomologie Forestière, pag. 308.

hanno terminato la loro processione notturna su una o l'altra parte della fronda ove brucano attivamente le cime dei rami. E' da notare che la processionaria abbandonando il nido lascia dietro di sè un filo di seta che le permetterà sempre, anche nell'oscurità completa, di ritrovare la sua dimora.

Il nido riempito di escrementi e di spoglie larvali, possiede una parete così densamente tessuta che è ben difficile praticarvi un' incisione con una lama tagliente ed è un mezzo coibente ottimo rispetto al calore e all' umidità.

Nel mese di Maggio, o al più tardi in Giugno, le processionarie abbandonano definitivamente la fronda degli alberi e discendono in processione lungo il tronco per incrisalidarsi ai piedi della pianta stessa, affondandosi nel terreno o sotto la corteccia morta, entro un bozzolo impastato di terra.

I danni arrecati dalle processionarie non sono tali da condurre a morte la pianta, ma se l'attacco è intenso provocano la deformazione dei rami, talvolta un notevole deperimento della cima o di parte della fronda; oltre a ciò la presenza delle processionarie è sgraditissima ai boscaioli e ai giardinieri per le irritazioni alla pelle o le infiamazioni alle vie respiratorie indotte dai peli urticanti, ogni qualvolta si attentano a sbarazzare pinete e parchi da tali insetti.

Infine le processionarie sono sempre pericolose nelle regioni dove si alleva il baco da seta, perchè costituiscono un *substrato naturale di sviluppo della Botritis Bassiana*, le cui spore trasportate dal vento sulle foglie dei gelsi o direttamente in bigattiera sono causa della malattia del «*Calcino*» negli allevamenti di bachi.

Tutte queste ragioni consigliano la lotta alle processionarie, e con maggiore accanimento in quelle regioni dove s'alleva il baco da seta per prevenire gl' ingenti danni non di rado causati dal *Calcino.*

Non esiste alcun mezzo che permetta di *premunirsi* contro gli attacchi delle processionarie del pino a meno che non si tratti di territori fortemente invasi da molti anni e nei quali si attui l' introduzione progressiva di altre essenze boschive. Ma nel mezzogiorno d' Europa e sulle pendici aride esposte a Sud delle vallate meridionali delle Alpi, non è facile trovare altre essenze associabili ai pini.

Perciò la lotta deve essere *repressiva* e premetto che non è facile ma neppure impossibile.

La caccia ai bruchi disseminati ai piedi degli alberi non può essere intrapresa senza spese sproporzionate ai resultati ottenuti.

Il miglior mezzo invece è quello della raccolta *invernale* dei nidi (proprio nei giorni più freddi di questi mesi) che nella maggior parte si trovano aderenti ai rami grossi che conviene tagliare e distruggere col fuoco; invece per i nidi che sono fissati su rami giovani e piuttosto in alto, conviene far arrampicare un operaio (e può essere sufficiente un ragazzo) e versare nell'interno del nido a borsa un po' di petrolio. Il selvicultore Calas che ha sperimentato il sistema nei Pirenei orientali, calcola che un mezzo litro di petrolio sia sufficiente per circa 100 nidi, e ha constatato che i bruchi adulti sono sollecitamente asfissiati dal petrolio nel periodo del riposo, ossia in inverno.

V' è chi consiglia l' abbruciamento dei nidi sulla pianta stessa facendo uso d' una torcia o d' un ciuffo di stoppa imbevuto di petrolio, accesa, fissati a lor volta ad apposita pertica per raggiungere anche i nidi più elevati da terra; ma questo sistema non è privo di pericoli e mentre è consigliabile per la distruzione delle processionarie della quercia, non lo è di certo per quelle dei pini poichè trattasi di piante resinose che possono bruciare del tutto.

Gli operai addetti alla raccolta dei nidi, al trattamento con petrolio e all'abbruciamento, devono usare le maggiori cautele, cominciando dallo scegliere le giornate più fredde o le ore mattutine se la temperatura è mite; poi non toccare mai i nidi con le mani perchè i peli dei bruchi anche se disseccati conservano il loro potere vescicatorio. Per questo è consigliabile di fare usar loro dei guanti unti con olio e applicare alla bocca, se occorre, la comune maschera di protezione contro i gas asfissianti.

ROSA SACCHI

Corrispondenze dalla provincia

Antignana, 28-I — Il freddo eccezionale di quest'inverno permise ben poco di lavorare nella campagna.

Si sono eseguiti gli ultimi tagli dei pochi boschi rimasti. La legna diminuisce sempre, mentre il prezzo aumenta.

Ora che la neve è sciolta si cominciano a scavare i fossi per qualche nuovo impianto di viti e di gelsi.

Si è avuta una macellazione di suini relativamente buona.

Il bestiame si mantiene sano, ed è ben nutrito.

I mercati mensili sono sempre poveri. *(M. Orlich)*

Parenzo, 28-I. — Durante tutto il corrente mese si ebbero giornate fredde ed alcune freddissime, tanto da far discendere il termometro, alla levata del sole, oltre i 10 gradi sotto zero. Anche la bora soffiò forte e assieme al gelo annientò tutte le verdure invernali. Non mancò a far da comparsa nemmeno la neve, che però durò pochissimo. Per fortuna l'agricoltore del nostro territorio realizzò ottimi raccolti lo scorso anno, per modo che ad esso non manca nè il pane, nè la polenta e nemmeno le patate e prodotti minori. La lotta contro la peronospora iniziata a tempo e condotta molto attivamente, gli permise di avere una buona vendemmia, e il vino ricavato lo vende bene, per modo che il realizzo della vendita fuga la miseria dalle famiglie. Anche i foraggi furono abbondanti e l'animalia si sostiene pregiata, nonchè sana e numerosa.

Molti i concorrenti alla «Battaglia del grano» e tra questi alcuni ritardatari che semineranno il loro terreno con del marzuolo. Intanto i frumenti nati si mantengono sani: però quà e là si riscontrano diradamenti più o meno forti, provocati dalle larve dell'elaterio (*Agrotis*, in dialetto grigna) e del millepiedi.

Per iniziativa del patrio Governo è stato aperto presso la locale Scuola elementare un corso serale d'agricoltura per figli di agricoltori; la frequenza dapprima forte e regolare, presentemente si è ridotta alla metà: da ciò si desume che nel ceto agricolo persiste tuttora dell'apatia per la scuola, sia pur questa applicata al suo mestiere.

Ottimo il servizio prestato dal locale Consorzio agrario cooperativo durante il periodo in cui più ferveva la «Battaglia del grano»; cospicue sono state le quantità di concimi chimici e di frumenti selezionati e di razze elette fornite ai richiedenti, soci e non soci. *(G. Visintini)*

Sansego, 28-I. — Dopo alcuni giorni di freddi intensi e pioggie, finalmente il tempo si è rimesso al bello, e ciò agevola la potatura della vite.

Nonostante l'andamento della stagione, tutt'altro che favorevole alla navigazione, il commercio del vino si è alquanto risvegliato in questo mercato; sono gli stessi proprietari delle barche locali, che lo portano lungo l'Istria orientale ed a Fiume. Il prezzo è presentemente di L. 160 all'ettolitro.

Continua la seminagione delle fave e dei piselli. *(M. Picinich)*

Passo, 29-I. — Il tempo si alterna tra il bello e il brutto; freddo forte e poi mite, nevicate frequenti sul Monte Maggiore.

Nelle campagne si lavora poco. Parte della mano d'opera è però attualmente occupata in lavori di correzione della strada nazionale Pisino-Fiume, in località sotto Passo, che apporteranno un discreto vantaggio.

Si riscontra una diminuzione nei prezzi dell'animalia, specialmente per i vitelli ed i maiali. *(G. Fabian)*

Isola, 28-I. — Abbiamo un succedersi di belle giornate, ma il freddo è intenso specie alla notte, con continue gelate e brinate che durante il giorno si sciolgono, per modo che il terreno è assai soffice anche perchè pieno d'acqua. La legatura delle viti e la vangatura, nonostante tali sfavorevoli condizioni, vengono fatte per pura necessità.

Le cure invernali ai frutteti da noi sono purtroppo un mito e dire che su di essi si fa tanto assegnamento.

I piselli sono seminati e fra breve verrà dato inizio alla semina delle patate primaticce. L'uso del concime chimico (sebbene da noi si verifichi da circa 30 anni), va sempre aumentando, anche in conseguenza della mancanza dello stallatico; però al maggior consumo corrisponde sempre, purtroppo, maggior prezzo di costo. Per fortuna siamo tutelati dalle nostre istituzioni, in caso diverso gli agricoltori si accorgerebbero quale sarebbe la loro situazione.

Auguriamoci che nel corrente anno la terra sia madre benigna a chi le prodiga amorevolmente il quotidiano lavoro, compensando così tante fatiche e spese, fatte anche a costo di sacrifici.

La vendita del vino è in incremento. *(G. Ulcigrai)*

Volosca, 28-I. — Per l'agricoltore della Provincia del Carnaro, si può dire che il 1925 è stata un'annata di delusione, perchè causa le continue pioggie e i repentini cambiamenti di temperatura, già all'inizio della stagione molti prodotti andarono perduti. Per esempio negli alberi da frutto che da principio mostravano una abbondante fioritura, i fiori caddero prima ancora che avvenisse la fecondazione.

Il raccolto del fieno è stato abbastanza abbondante con grande vantaggio per l'animalia. Circa la metà del prodotto venne esportata in Istria ed a Trieste. Il raccolto delle patate fu invece piuttosto inferiore alla media, causa le continue pioggie che fecero marcire parte dei tuberi che quì si estraggono tardi.

Visto il perdurare della stagione umida, molti agricoltori ne approfittarono per dedicarsi più largamente alla coltivazione delle ortaglie e delle leguminose che vennero vendute molto bene sul mercato di Abbazia, dove per la grande affluenza di forestieri erano molto ricercate.

Il raccolto delle rape e dei cappucci risultò superiore alla media, con grande soddisfazione della popolazione rurale di questa Provincia, dato che essi, assieme alla polenta, formano il suo principale nutrimento.

La vendemmia è stata pressochè nulla; soltanto qualcuno è riuscito a ricavare qualche litro di vino molto scadente.

L'agricoltore ha ora abbandonato del tutto la lavorazione del terreno, che in gran parte è gelato e coperto di neve, per dedicarsi esclusivamente al taglio della legna nei boschi, alla vendita e al trasporto della stessa alle stazioni. Inoltre si dedica alla lavorazione dei cerchi o ad altre piccole industrie del legno: botti, recipienti, ecc.

Come si fece nelle altre provincie, anche quì in alcuni Comuni si allestirono dei campi sperimentali di frumento e specialmente in quei luoghi dove il grano viene coltivato irrazionalmente e dove è sconosciuto del tutto l'uso dei concimi chimici. *(L. Cerdonio)*

Rozzo, 28-I. — Dopo giornate di intensissimo freddo, subentrò una temperatura mite che permette all' agricoltore di dedicarsi alla preparazione del terreno per la semina delle patate e delle ortaglie primaticcie.

L' animalia è bella e sana. Il latte viene venduto sempre al prezzo di centesimi 85 al litro, pur tuttavia l' allevamento del bestiame è alquanto in incremento. *(L. Massalin)*

Tribano, 28-I. — Finalmente il tempo si è rimesso al bello e l' agricoltore attende assiduamente alla esecuzione dei lavori invernali, che sono tutti rimasti indietro causa lo sfavorevole andamento della stagione.

Molti si dedicano all' impianto di gelsi mentre sono pochissimi coloro che impiantano viti.

Le arature invernali non possono essere riprese, perchè la terra è ancora troppo bagnata.

Nessuna vendita di fieno; non si accenna nemmeno a quella del vino.

La vendita delle canne e dei venchi è poco animata ed a prezzi piuttosto miseri causa la mancanza di danaro. Viceversa le legna da ardere sono arrivate a prezzi assai rimunerativi.

Gli animali in genere sono sani e ben nutriti. *(G. Bencich)*

Pinguente, 28-I. — Dopo le abbondanti nevicate delle scorse settimane il tempo va rimettendosi, così che da alcuni giorni la temperatura s' è fatta mite ed il sole non ci è avaro del suo tepore. Il passato tempo freddo e nevoso ha ritardato fino ad oggi la preparazione della terra per le patate e per le altre colture di febbraio-marzo, costringendo il contadino ad un riposo forzato ed accumulandogli del lavoro che poi o non potrà fare o farà parzialmente.

In generale però — per quanto azzardate siano oggi le previsioni — l' agricoltore pronostica una buona annata agricola.

Grande è l' importazione dei vini delle provincie dell' interno che vengono smerciati in buone partite, pur mantenendosi i prezzi discretamente sostenuti. Le riserve dei vini nostrani così trovano scarsi compratori e vanno diminuendo di prezzo di qualche centesimo per litro.

Sano e ben nutrito il bestiame. *(Dott. A. Chiappetta)*

Valle, 28-I. — Dopo giornate freddissime seguirono due settimane di temperatura mite, che permise ai viticultori di dar mano alla potatura delle viti, e favorì nel contempo l' accestimento nei seminati di frumento.

L' animalia è sana e ben nutrita.

La vendita del vino prosegue lentamente a prezzi che si sostengono fra L. 210—240 all' ettolitro. *(C. Cergna)*

Lussinpiccolo, 28-I. — Il freddo intenso, addirittura eccezionale e non verificatosi da 33 anni a Lussinpiccolo, mentre fece sospendere molti lavori di stagione apportò danni sensibili a varie colture orticole, agli agrumi ed alle numerose varietà di fiori e piante ornamentali, che fanno bella mostra di sè nei parchi e nei giardini.

L' aspetto dei seminati era bello fino a pochi giorni fa; ora è sorta qualche preoccupazione per eventuali danni che potrebbe aver recato il gelo.

La potatura parzialmente iniziata dovette essere interrotta, causa il freddo.

La svinatura può dirsi ultimata. Il vino è riuscito buono.

Il tempo da qualche giorno si è rimesso al bello.

Il mercato vinicolo si mostra abbastanza fermo con tendenza al rialzo.

L' animalia si presenta bella e sana ovunque.

La mano d' opera è sempre cara: 2 lire all' ora. *(Prof. G. Brida)*

Castellier, 29-I. — Non sembra che il frumento prometta bene, in generale; inoltre si riscontrano quà e là dei diradamenti, intensi in alcune zone. Fa eccezione quello seminato in terre nuove, già a bosco, che si mostra vegeto e verdeggiante.

Il tempo si è rimesso al bello; presentemente i contadini sono intenti alla zappatura dei vigneti ed al taglio delle canne.

La mano d' opera scarseggia perchè tutta quella disponibile è occupata nelle cave di bauxite.

L' animalia è sana e ben nutrita. *(A. Scatton)*

Torre, 28-I. — Questo inverno seguita ad essere assai rigido, per modo che i frumenti seminati in ritardo non sono ancora nati.

I torchi continuano il loro lavoro; la raccolta delle olive, come prevedevamo nella ultima corrispondenza, è stata oltre la media nei territori non battuti dalla grandine.

Si sta facendo la lavorazione del terreno per l' impianto di patate, piselli, ecc. Qualcuno ha dato principio alla legatura delle viti.

L' animalia è in genere sana. *(I. Lubicich)*

Momiano, 28-I. — Il lavoro dei torchi d' oliva volge alla fine ed il prodotto non fu abbondante come l' anno decorso, ma in compenso di ottima qualità e ricercato.

Nella campagna, approfittando di qualche bella giornata, vengono eseguiti lavori di stagione.

Si ebbe qualche ricerca di fieno ma poche vendite perchè il contadino si è provvisto d' animali e preferisce tenerselo per non trovarsi poi costretto a liberarsi di questi; e ciò è ben fatto. Intanto il bestiame in genere è sano e ben nutrito.

Alcuni tecnici sono venuti a constatare, per incarico avuto dalla Provincia, lo stato compassionevole in cui si trovano alcuni tronchi di strada in questo Comune; speriamo che quanto prima si inizino i lavori di riparazione degli stessi, che apporteranno certamente grande vantaggio sia per coloro che potranno guadagnare lavorando, sia per quei molti che debbono rinunciare in certi punti al transito con veicoli, per non correre pericolo di finir male.

(I. Piccoli)

Villa Gardossi, 28-I. — Siamo alla fine di gennaio ma pochissimi lavori sono stati eseguiti nelle campagne, perchè il tempo li ha sempre ostacolati con pioggie e gelo che rendono particolarmente difficoltosa la lavorazione della terra. Adesso però pare che il tempo torna ad esser buono ma occorreranno alcuni giorni affinchè la terra si asciughi; essa è fangosa anche perchè nelle notti si hanno forti brinate.

Gli agricoltori sono intenti a tagliare i canneti e ad approntare i salici per la legatura, ma in complesso si è fatta solo metà della potatura. Devono ancora incominciarsi le arature per la semina delle patate, mentre proprio adesso sarebbe il momento di metter giù le bonorive.

I seminati a frumento si mantengono sani e si spera che incomincino ben presto a sviluppare.

Le animalie si mantengono sempre sane e bene nutrite. Sino ad ora non si ha notizia di furti, ma i contadini per timore di perderle non cessano dal vigilare giorno e notte. *(A. Gardos)*

NECROLOGIO

Dopo breve, inesorabile malattia, si spegneva ieri a Trieste il

comm. dott. GIORGIO marchese POLESINI

che Parenzo, Sua città natale, annoverava e giustamente fra i suoi figli migliori.

Il nome del compianto marchese era intimamente legato alle principali istituzioni cittadine e provinciali, quali il Municipio, il Consorzio Agrario, la Cassa Rurale di Parenzo, l'Istituto di Credito Istriano, il Consiglio Agrario e la Commissione Provinciale d'imboschimento, a prò delle quali prodigò per parecchi anni la più lodevole attività, apprezzatissima e ambita, profondamente associata ad ampia competenza ed a nobiltà di sentimenti e di carattere.

Ottimo amministratore delle sue vistose sostanze, lascia grato ricordo di sè anche fra gli agricoltori, specie del territorio di Montona, ai quali fu costantemente di esempio per quanto riguarda il razionale esercizio della industria agraria

Di squisiti sentimenti patriottici fu strenuo difensore, di fronte allo straniero, della italianità del Municipio e della città di Parenzo, specie in quel tremendo periodo della guerra in cui esso tentò sovvertire anche il carattere di quelle istituzioni che rappresentavano il più nobile patrimonio cittadino, frutto di tante lotte e di aspre battaglie.

Alla Sua desolata famiglia ed al fratello gr. uff. Benedetto, giungano le nostre più vive espressioni di sentito cordoglio.

NOTIZIARIO

La Federazione dei Consorzi Industriali ed Economici nella Provincia d' Istria, con sede in Parenzo, svilupperà d' ora innanzi nuove branche di attività che faranno assumere al movimento cooperativistico istriano quella importanza che richiedono le particolari condizioni in cui si svolge l' economia della Provincia, fondamentalmente basata sulla agricoltura. Nel mentre salutiamo con il più vivo compiacimento questa promettente ripresa di opere e di attività che recherà tangibili beneficî agli agricoltori nostri, formuliamo l' augurio vivissimo che un pieno successo sia riservato alle provvide iniziative che per ora riguarderanno:

1) Impianto della «*Sezione acquisti cumulativi di materiali agrari.*»

2) Istituzione della «*Sezione speciale di credito per l' acquisto di animali.*»

Qui sotto riportiamo le Circolari, rispettivamente in data 20 e 28 c. m., con le quali la Federazione ha comunicato un tanto ai Consorzi Federati.

* * *

Sezione acquisti cumulativi di materiali agrari.

Dopo un periodo di intenso ed assiduo lavoro, la Direzione federale ha finalmente portato a termine con pieno successo l' assillante questione della « Garanzia Statale », tanto che oggi, con più vaste disponibilità e con sereno animo può allargare l' attività della Federazione ad altri rami d' affari dando così un potente impulso al sempre crescente sviluppo del movimento cooperativistico in Provincia.

Premesso questo, la Direzione federale esaudendo il desiderio espresso da vari rappresentanti dei Consorzi in seno all' ultima Assemblea generale, conscia dei bisogni più urgenti dell' agricoltura istriana, intende di riattivare subito la «*Sezione acquisti cumulativi di materiali agrari*», offrendo così agli agricoltori la possibilità di fornirsi, attraverso i singoli Consorzi confederati, tutte le qualità di sementi, concimi ed in genere di qualsiasi materiale necessario per le diverse colture delle loro campagne.

I Consorzi apriranno tosto apposite liste di prenotazione dei singoli materiali agrari comunicando alla Federazione, *a mezzo dell' unito modulo*, non più tardi del 10 febbraio a. c. le qualità delle merci ordinate dai loro soci. La Federazione aumenterà corrispondentemente il credito in conto corrente, verso presentazione di analoga domanda, ai Consorzi che ne avessero bisogno, ed i Consorzi a loro volta forniranno ai loro soci le merci possibilmente per cassa e nei casi di impossibilità di pronto pagamento, potranno concedere un prestito con scadenza fissa 30 novembre, verso rilascio di debitoriale avallata da due firme di garanzia. Fissiamo la scadenza 30 novembre perchè tutti i Consorzi alla chiusa d' ogni bilancio dovranno aver estinto ogni affare riguardante la rispettiva annata. Le merci potranno essere fornite anche a non soci soltanto nel caso che gli stessi intendano di acquistarle a contanti, mentre se vorranno usufruire della proroga di pagamento al 30 novembre dovranno entrare regolarmente nel nesso del Consorzio.

I Consorzi possono sin d'ora assicurare i loro soci sulla convenienza assoluta di servirsi di tale mezzo per i loro acquisti, non volendo con ciò la Federazione compiere atto di speculazione ma intendendo bensì di esplicare in questo senso un'attività ispirata al tanto auspicato miglioramento delle condizioni dell'agricoltura istriana.

Sezione speciale di credito per l'acquisto di animali.

Facendo seguito alla nostra circolare del 20 corr. N. 125 partecipiamo ai nostri Consorzi che la Federazione ha deliberato d'iniziare un'azione di grande importanza per l'agricoltura e cioè una «*Sezione speciale di credito per l'acquisto di animali*».

Tali crediti verranno concessi ai soci dei nostri Consorzi per la durata massima di 3 anni e con decurtazione di un terzo per ogni anno, verso firma di cambiale avallata da due garanti al tasso del 7 % netto da qualsiasi provvigione, del quale l'1 % andrà a favore del Consorzio girante.

Per facilitare il compito ai nostri Consorzi, tutte le scritture contabili verranno eseguite dalla Federazione mentre i Consorzi non faranno altro che trattenere dall'importo che verrà spedito dalla Federazione l'1 % introitandolo tra le «Rendite Varie» ed il resto consegnarlo alla parte.

Naturalmente i Consorzi dovranno vagliare colla massima cura la solvibilità dei singoli richiedenti perchè in caso di mancato pagamento a scadenza di una rata, la Federazione addebiterà al Consorzio l'ammontare dell'intera cambiale.

Le Direzioni dei Consorzi dovranno sorvegliare attentamente se l'importo richiesto è stato realmente impiegato per lo scopo specificato nella domanda. Tale controllo verrà anche esercitato dagli organi della Federazione e da quelli della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Gli animali acquistati non potranno essere venduti che a completa estinzione del mutuo. In caso che si rendesse necessaria la vendita o la macellazione d'un animale (per malattia o per infortunio) prima dell'estinzione del mutuo, la parte dovrà, col tramite del Consorzio, avvisare d'un tanto la Federazione ed in ogni caso dovrà versare il ricavato della vendita a saldo o in acconto del suo debito.

La Federazione fornirà tutti i moduli di domanda, di bollettino informazioni e di cambiali.

Prima d'iniziare tale servizio la Direzione federale dovrà conoscere quale sarà il capilale approssimativo da impiegarsi per tale scopo e perciò invitiamo i nostri Consorzi *a comunicarci entro il 15 febbraio a. c.* il castelletto che ritengono necessario per poter soddisfare le domande dei loro soci.

***

La Federazione dei Consorzi Industriali ed Economici nella Provincia d'Istria ha inoltre aderito alla Federazione Agraria Giuliana (della quale demmo notizia nel n. 21 del 15 novembre dello scorso anno), ed è rappresentata nel Consiglio di Amministrazione della stessa dal sig. rag. Vittorio Amoroso.

Di seguito riportiamo il resoconto della seduta costitutiva della Federazione Agraria Giuliana ed esprimiamo l'augurio che anche da questa nuova organizzazione economica che sorge tra i migliori auspicî, sicuro e largo giovamento derivi agli agricoltori nostri.

Costituzione della Federazione Agraria Giuliana. — Oggi, 31 gennaio, con l' ausilio del notaio Rodolfo Stark è stata legalmente costituita, in una delle sale delle Cooperative Operaie, sotto forma di anonima, la Federazione Agraria Giuliana.

All' atto costitutivo hanno partecipato i rappresentanti delle maggiori istituzioni agricole della regione.

L' importante convegno è stato presieduto dal comm. dott. Venditelli, commissario alle Cooperative Operaie che ha dato ai convenuti il saluto ed ha fatto voti che la costituenda Federazione possa essere tramite efficace tra i consumatori ed i produttori e ciò a prescindere dallo scopo nobilissimo di contribuire all' incremento dell' agricoltura regionale. Ha aggiunto che le Cooperative Operaie, intendono aiutare la nuova azienda concedendo gratuitamente per il corrente anno i locali d' ufficio e preannunciando altre facilitazioni in modo da ridurre le spese del primo esercizio.

Il cav. Cosolo ha ringraziato il comm. Venditelli per quanto ha detto e gli ha espresso la gratitudine di tutti i convenuti.

Infine il prof. Dramis per il Comitato promotore ha svolto la sua relazione sui diversi punti messi all' ordine del giorno per la costituzione legale della Società.

Come già detto, l' assemblea ha deliberato di costituire la Federazione sotto forma di anonima ed ha accolto le proposte fatte dal relatore riguardanti lo Schema di statuto che era stato diramato. Il Capitale sociale è stato fissato in lire 300.000 elevabili a 900.000, per semplice deliberazione del Consiglio d' Amministrazione.

Il prof. Dramis ha comunicato che il Comitato Promotore non presenta alcuna nota di spese di fondazione essendo state queste assunte dalle Cooperative Operaie per disposizione del Commissario.

Il primo Consiglio d' Amministrazione risulta costituito dai rappresentanti dei principali enti sottoscrittori del capitale sociale. Sono stati nominati: presidente il sig. Rodolfo Brunner, vicepresidente il cav. Pierro Cosolo, consigliere delegato il prof. Francesco Dramis; a consiglieri: Agneletto avv. Giuseppe per la Federazione fra Consorzi a Trieste, Amoroso rag. Vittorio per la Federazione dei Consorzi industriali ed economici di Parenzo, Baldini rag. Umberto per la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, Blasig Arno per la Cooperativa Agricola di Acquisti e Vendite di Capodistria, Costanzo cav. Nicolò assessore all' igiene del Comune di Trieste, Masi prof. Giorgio per l' Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Rustja ing. Giuseppe per la Federazione delle Cooperative di Gorizia, Venditelli comm. Arturo per le Cooperative Operaie; a sindaci effettivi: Abram avv. Giuseppe, Bellucci dott. Mario, Rencel dott. Mario.

Nella prima seduta del Consiglio d'Amministrazione, tenuta dopo l'atto costitutivo, sono state prese importanti deliberazioni perchè l' azienda possa iniziare la sua attività senza perdite di tempo, e si è costituita subito la commissione dei tecnici che dovranno studiare e riferire in breve tempo intorno il problema dell' approvvigionamenao del latte per la città di Trieste. Questa commissione è stata così costituita: Cosolo dott. Gino, Dramis prof. Francesco, Mariani dott. Angelo, Muha Antonio, Podgornik ing. Antonio, Rustja ing. Giuseppe, Tenze dott. Camillo.

Il Consiglio d' Amministrazione, dopo aver nominato un procuratore

nella persona del dott. P. A. Morandini, ha deliberato che ad ogni seduta dovranno invitarsi con voto consultivo i direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Trieste, Gorizia e Pola. L'egregio dott. Mariani, direttore di quella di Trieste, sarà il segretario del Consiglio e data la sua competenza sarà di grande aiuto nell'espletamento del programma della Federazione.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Febbraio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 9
		Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Mercoledì 10
		Montona	Montona	Lunedì 15
		Buie	Buie	Martedì 23
		Visignano	Visignano	Giovedì 25
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Mercoledì 3
		Maresego	Maresego	Giovedì 4
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 8
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 18
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 22
	Pisino	Pisino	Pisino	Mercoledì 3
		Albona	Albona	Domenica 7
		Antignana	Antignana	Martedì 9
		Gimino	Gimino	Lunedì 15 e Mercoledì 24
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 18
		Albona	Albona	Domenica 17
	Pola	Dignano	Dignano	Mercoledì 3
		Valle	Valle	Martedì 9
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 15
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 16
Carnaro	Volosca	Moschiena	Moschiena	Martedì 2
		Torrenova di Bisterza	Torrenova di Bisterza	Martedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 3
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Giovedì 4
		Sesana	Sesana	Venerdì 12 e Lunedì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Venerdì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Mercoledì 10
		Trieste	Basovizza	Sabato 20

I° Concorso Istriano per la „Battaglia del Grano" — L'On. Comm. Luigi Bilucaglia, Presidente della Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria, ha diramata in data 19 corrente la seguente circolare ai signori Tecnici dei Sindacati Agricoli, alle Scuole di Agraria della Provincia, all'Istituto Agrario Provinciale di Parenzo, alle Commissioni Comunali per la Battaglia del grano, ai Consorzi Agrari della Provincia, alle Sezioni ordinarie della Cattedra Ambulante di Agricoltura:

«In questi giorni è stato diramato un certo numero di schede per la iscrizione al I° Concorso Istriano per la Vittoria del Grano, che è dotato di circa L. 20.000 di premi. Dette schede di iscrizione saranno da presentarsi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura o alle sue Sezioni di Capodistria, Parenzo e Albona *entro il 28 Febbraio 1926*, debitamente riempite e firmate dai richiedenti. Rivolgo a tutti gli Enti e Tecnici agricoli, cui è indirizzata la presente, calda preghiera di interessarsi perchè tutti gli Agricoltori che sono in condizioni di poter partecipare al Concorso, sia Provinciale che Statale, presentino le schede in tempo utile. Le schede in bianco per i due Concorsi sono state spedite alle Commissioni Comunali per la Battaglia del grano, alle Sezioni di Cattedra, ai Consorzi Agrari, alle Scuole e Istituti Agrari, ai Tecnici Agricoli del Sindacato e anche a singoli privati.

Nella certezza che tutti vorranno collaborare alla buona riuscita del 1° Concorso Istriano per la Vittoria del Grano, porgo i miei ringraziamenti anticipati».

Concessione di mutui per la costruzione di fabbricati rurali — Il Comitato per l'Istria della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito di Venezia, ci comunica quanto segue:

«Questa Sezione è stata autorizzata a concedere mutui per la costruzione di fabbricati rurali con le modalità ed alle condizioni fissate nel R. Decreto 2 ottobre 1022 N. 1332.

Le norme che regolano la concessione di detti mutui, sono:

1) tasso d'interesse in ragione d'anno 4 % più la quota di ammortamento.

2) termine massimo per l'ammortamento del mutuo anni 15.

3) limite massimo da concedersi ad ogni singola ditta L. 100.000.

4) iscrizione ipotecaria di primo grado sul fabbricato da costruire e sul terreno circostante: la richiesta dovrà essere proporzionata al valore del terreno dato in garanzia.

5) somministrazione del mutuo dietro presentazione degli stati di avanzamento dei lavori: l'ultimo quinto sarà svincolato a lavori ultimati ed in seguito a certificato di collaudo rilasciato dall'Ufficio del Genio Civile.

Le domande che gli agricoltori intenderanno presentare dovranno essere su carta da bollo da L. 2.— dirette alla Sezione di Credito Agrario - Pola - e accompagnate dai seguenti documenti:

a) estratto mappale del fondo, con la indicazione dell'ubicazione del nuovo fabbricato rurale.

b) progetto tecnico relativo, computo metrico e stima a firma del tecnico progettista.

c) breve relazione dalla quale risulti che il fabbricato da costruire ha i

requisiti da fabbricato rurale e che la sua costruzione si rende necessaria per una più razionale utilizzazione agraria del fondo a cui è destinato.

Tutti i documenti sopradescritti dovranno essere regolarmente bollati e dovranno portare il visto dell' ingegnere capo del Genio Civile.

Verrà data preferenza ai mutui di piccolo importo ed ogni ditta potrà presentare una sola domanda ».

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di dicembre 1925, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste :

Parenzo: per Trieste ettolitri 2221.03, per Pola 460.29, per Fiume e porti del Carnaro 527.70. Totale ettolitri 3209 02.

Isola: per Trieste ettolitri 563.33, per Portorose 0.24, per Umago 1.08. Totale ettolitri 564.65.

Rovigno: per Pirano ettolitri 30.49, per Trieste 261.49, per Brioni 1.21, per Pola 39.99. Totale ettolitri 333.18.

Umago: per Salvore ettolitri 3.12, per Trieste 748.27, per Pola 8. Totale ettolitri 759.39.

Totale del mese : ettolitri 4866.24.

Vino esportato dal 1° gennaio al 31 dicembre 1925: ettolitri **69943.55.**

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Sesana, 12 e 22-XII-1925. — Animali presentati: Buoi 300+160=460, Vacche 158+88=246, Vitelli 96+46=142, Cavalli 188+48=236, Suini 447+272=719. Prezzi verificatisi: Buoi L. 430—450, Vacche L. 400—425, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—4500, Suini L. 65—120, per capo. Fieno L. 30, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: nel mercato del 12 dicembre si effettuarono, in generale, molte vendite; invece in quello del giorno 22 si concluse medio numero di affari, perchè il mercato fu ostacolato dalla pioggia.

Torrenova di Bisterza, 11-I-1926. — Animali presentati: Buoi 15, Vacche 76, Vitelli 14, Cavalli 4, Suini 120. Prezzi verificatisi: Buoi L. 2500—3000, Vacche L. 2000—2500, Vitelli L. 4500—5000, Cavalli L. 4000—5000, Suini L. 90—100, per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, buona affluenza di compratori, conchiusi molti affari, specialmente in suini di allevamento, con acquirenti dei limitrofi comuni di Abbazia, Volosca e Fiume.

Gimino, 13-I. — Il mercato andò deserto, causa la forte intensità del freddo.

Montona, 18-I. — Animali presentati: Buoi 119, Vacche 104, Vitelli 36, Cavalli 7, Muli 6, Asini 55, Suini 66, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—540, Vacche L. 460—500, Vitelli L. 700—750, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2000—3000, Muli L. 1500—2500, Asini L. 200—800, Suini L. 80—120, Ovini L. 120—150, per capo.

Andamento del mercato: causa un'abbondante nevicata, si ebbe pochissima affluenza di animali e di compratori. Molto rari gli affari conclusi.

Pinguente, 21-I. — Animali presentati: Buoi 73, Vacche 140, Cavalli 1, Asini 18, Suini 77. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—475, Vacche L. 420—440, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2000, Asini L. 250, Suini L. 120, per capo. Fieno L. 25 al q.le.

Andamento del mercato: tempo rigidissimo; poca affluenza di animali; scarsi i compratori; limitato il numero di affari conclusi.

Sanvincenti, 22-1. — Animali presentati: Buoi 94, Vacche 96, Vitelli 9, Suini 33, Ovini 101. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—560, Vacche L. 460 - 510, Vitelli L. 700—800, al q.le peso vivo; Suini L. 80—120, Ovini L. 120—190, per capo.

Andamento del mercato: malgrado l' incostanza del tempo, si ebbe una buona affluenza tanto di animali che di compratori del Comune e di quelli limitrofi. Il numero di vendite fu meschino, data la mancanza di commercianti forestieri.

Buie, 26-1. — Animali presentati: Buoi 195, Vacche 36, Vitelli 22, Cavalli 14, Muli 4, Asini 277, Suini 330, Ovini 13, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi L. 500—525, Vacche L. 450—480, Vitelli L. 600—650, al q.le peso vivo; Cavalli L 700—1800, Muli L. 600—1300, Asini L. 200—700, Suini L. 80—120, Ovini L. 100—160, Caprini L. 120—200, per capo. Fieno L. 28—30, Paglia L. 18—20, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Rassegna dei prezzi nei principali mercati

Vino. — I prezzi dei vini continuano ad essere sostenuti. Tranne che in Piemonte e nella Campania, quasi ovunque l' attività dei mercati vinicoli continua più o meno discretamente, senza però assumere l' importanza desiderata.

In *Piemonte* le condizioni del mercato permangono invariate causa l'andamento cattivo della stagione che concorre a mantenere scarse le contrattazioni ed i trasporti delle partite già vendute; cio nonostante i tipi rossi migliori da pasto e quelli di lusso, hanno maggiore ricerca e prezzi sostenuti; i tipi correnti sono trattati quasi esclusivamente per i bisogni locali.

A Canelli il commercio è attivo ad onta dei forti freddi. Il moscato si quota a L. 340—400 l'ettolitro, il barbera fino a 13° a L. 250—270, barbera di 11°-12° a L. 200—230 l' hl. A Gattinara sono rivercate le poche rimanenze dei vini vecchi che si pagano a L. 200—240 l'hl. I vini nuovi sono ancora poco ricercati. Ad Alba il mercato è discretamente attivo. I prezzi attuali sono: dolcetti L. 200 - 220; barbera L. 180—320 l' hl. secondo provenienza e qualità. A Mondovì i tipi buonissimi sostengono anche prezzi di L. 220—240, mentre i tipi correnti vanno a L. 200. I vini deboli si quotano a L. 140.

In *Lombardia*, a Bergamo il mercato è animato però i prezzi sono stazionari. Sono ricercati i vini meridionali da taglio i quali servono a tagliare

ed a correggere i vini di bassa gradazione lombardi che quest' anno furono prodotti in quantità discreta.

Nel *Trentino*, a Rovereto gli affari sono molto scarsi. Presso le principali cantine esistono depositi non indifferenti e per la maggior parte di qualità buone (dai 10 gradi in su) ma quanto a conclusioni di contratti, niente o quasi. Ciò è dovuto, a quanto pare, a mancanza di denaro. I prezzi però si mantengono sostenuti.

Nel *Veneto* non vi è alcuna variante degna di nota sulle condizioni del mercato vinicolo. La calma è pressochè generale; le vendite, non molto numerose, riflettono principalmente i vini speciali e quelli fini da pasto. Esauriti questi la cui disponibilità non è rilevante, si spera che gli acquirenti rivolgeranno la loro attenzione anche alle qualità di merito inferiore.

A Soave i vini di lusso si quotano a L. 290—300. A Valpolicella i vini da pasto di 11° asciutti, frizzanti variano da L. 240 a L. 260. I vini comuni da pasto non sono per ora ricercati.

Anche nell' *Emilia* il mercato vinicolo è improntato a calma quasi dappertutto; influenza notevole su tale stato di cose ha indubbiamente la stagione freddissima che rende difficile l'affluenza dei compratori sulle piazze di produzione e assai difficile il trasporto. Anche qui viene data la preferenza ai tipi fini e particolarmente ai rossi, per i quali avvengono vendite non vistose ma a prezzi sostenuti.

Nelle *Marche* domina pure la calma con poche contrattazioni riflettenti il consumo locale. I prezzi sono stazionari fra le 110 e le 150 lire per hl. per le qualità più andanti, i tipi di più elevato tenore alcoolico si quotano a L. 150—180.

In *Toscana* il freddo ha arrestato quasi completamente gli affari. La nota dominante è la calma. Sono sempre negletti i vini di qualità inferiore e ricercati i tipi migliori. Sono poco trattati i vini bianchi. I produttori però si mantengono sostenuti specialmente per i vini alcoolici e per quelli speciali.

In *Puglia* è notevole l'attività del mercato vinicolo e in modo speciale per i rossi da taglio, dei quali la disponibilità va riducendosi. I tipi extra si pagano perfino L. 17 l'ettogrado. I rossi da mezzo taglio si pagano L. 14—15, i correnti L. 10—13 l' ettogrado secondo il merito. I vini bianchi si quotano L. 8—9.50.

In *Sicilia* sono dappertutto scarsi gli affari con prezzi fermi per le qualità migliori verso le quali tendono le poche richieste.

Cereali. — I prezzi mondiali dei *frumenti* sono momentaneamente influenzati da tendenza ribassista, la quale però non potrà durare essendo semplicemente dovuta alla intensificazione dell'esportazione argentina. Il commissariato russo dei Soviet ha riconosciuto ora che il prodotto di frumento in quel paese fu inferiore di molto alla stima fatta anteriormente e quindi il grano disponibile per l'esportazione da quel paese si riduce a poca cosa.

Il prezzo del frumento tenero in Italia si mantiene sulle L. 195—200 e di quello duro da paste sulle L. 205—215.

Il *granoturco* è meno richiesto ed ha quindi prezzi più facili che vanno da L. 115 a L. 125 secondo qualità e provenienza.

L' *avena* ha prezzi sostenuti che vanno da L. 120 a L. 145 al q.le.

Le *segale* si paga a L. 135—150 al q.le.

Sementi da prato. — Il commercio è entrato in un periodo di attività soddisfacente. Le compere si vanno intensificando e con prezzi in rialzc. Le dette sementi sono ricercate anche dall' estero. Il seme di *erba medica* si quota al quintale : a Milano L. 700—900, a Padova L. 500—850, a Bologna L, 850—900, a Piacenza L. 800—950, a Roma L. 750—800.

Il seme di *trifoglio pratense* : a Milano e Padova L. 600—750, a Bologna L. 750—800, a Piacenza L. 700—850.

Foraggi e paglie. — Causa la rigidezza della stagione i prezzi sono al rialzo ad onta dell' importazione francese che continua su scala abbastanza rilevante.

Il *fieno* maggengo si paga al quintale : a Novara L. 85—90, a Milano L. 86—91, a Vicenza L. 65—75, a Bologna L. 66—72, a Piacenza L. 76—80, a Perugia L. 40—48. Il *fieno agostano* si paga : a Piacenza L. 76—80, a Novara L. 80—85, a Perugia L. 40—45. Il *fieno d'erba medica :* a Reggio Emilia L. 72—74, a Perugia L. 40—42, a Bologna L. 64—70, a Piacenza L. 68—72 al quintale.

La *paglia* ha prezzi con tendenza all' aumento che si aggirano sulle L. 24—35 al q.le secondo qualità e località.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 4 al 10-I	**Carbonchio ematico**	Capodistria	Pinguente	Cernizza	B 1	—	1
		Pola	Dignano	Dignano	B 1	—	1
	Afta epizootica	Pola	Pola	Macello	B 2	1	—
Dall'11 al 17-I	**Afta epizootica**	Pola	Pola	Veruda	B 17 S 14	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 4 al 10-I	**Carbonchio ematico**	Postumia	Crenovizza	Crenovizza	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 18	12	3
Dall' 11 al 17-I	**Malattie infettive dei suini**	Trieste	Trieste	—	S 15	12	—

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap - caprini, S - suini, Can - canini, P - pollam

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 15 al 31 Gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Passo	220	220	—	16	—	—	5	6-7	120	7.50[1]	—	—	1.00	50	10[2]	1) al kg. peso morto; 2) poste Fianona
Isola	280	260	10	—	—	130	—	—	—	—	—	—	1.60	90	—	
Antignana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80-100	—	—	1.20	60	10-12	
Parenzo	210-250	200-230	9	25-35	180	120	5-5.50	7-7.50	—	120-150[1]	12-15	—	1.40	60-65	11-12	1) da macello: L. 8 al kg. p. m.; agnelli L. 50-70 per capo
Tribano	—	—	8-9	25	—	130	5-5.25	6	—	50-150[1]	15-24	—	1.40	50	14	1) da macello: L. 7-8 al kg. peso morto
Torre	250-260	230-240	8-9	25	—	—	—	—	—	—	14-16	12-14	1.60	60	10	
Villa Gardossi	—	—	9	25	170	135	5	6-7	—	80-100	—	—	1.20	60	17-18[1]	1) al metro corte
Rozzo	—	—	—	—	—	—	4.50	8.50	—	100-120[1]	10-12	—	0.85	70	7.75	1) da macello: L. 6.50 al kg. peso morto
Pinguente	240	220	10	27	—	115	4.75	7.25	125	100[1]	12	—	0.80	75	10	1) da macello: L. 7 al kg. p. m.; agnelli L. 60 per capo
Castellier	250	220	9	—	—	—	5	7	—	70-150	18	—	1.00	55	10	
Momiano	—	250-270	8.50	35	170	120	5-5.20	6-6.50	130-150	80-100[1]	12-15	—	1.20	75	9-10	1) da macello: L. 7-7.50 al kg. peso morto
Valle	210-240	205-220	10	40	180	130	5-5.40	6.50	200	8[1]	—	—	1.40	60	8.50[2]	1) al kg. p. m.; 2) poste porto Colonna; agnelli L. 9 al kg. peso morto
Lussinpiccolo	200-220	—	10-11	60-70	—	—	5.50-6	7-8	120-140	100-120[1]	16-18	18-20	2 60	80-90	22-24	1) da macello: L. 8 al kg. p. m.; carbone dolce L. 80 al q.le

Dott. U. STACCHIOTTI, Redattore responsabile.